



ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo 24,37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

MEDITIAMO LA PAROLA

L'avvento è tempo di attesa, di preparazione ma soprattutto è tempo di gioia e di speranza, perché viene la luce che dissipa ogni ombra di morte.

Non si può essere tristi quando si conosce la grandezza del dono: «È ormai il tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino» (Rm 13,11).

La gioia che viene non può lasciarci addormentati.

Le tre letture della parola di Dio proclamate nella prima domenica di avvento, che inizia l'anno liturgico, indicano il significato della celebrazione e insieme assumono da essa la loro efficace attualizzazione nel tempo presente.

Adventus significa che Qualcuno sta arrivando...



L'invito è a puntare lo sguardo, ad essere vigilanti nell'attesa, a fare attenzione, stare svegli, insomma rinnovare la vigilanza e con essa la speranza.

Nel Vangelo Gesù non vuole minacciare nessuno e tanto meno fare catastrofismo. Vuole solo insegnarci che il mondo e la società nelle quali viviamo non sono eterni. Prima o poi finiranno, ma noi ne possiamo accelerare la fine con i nostri comportamenti. Sarebbe da incoscienti non preoccuparsi di ciò che invece dura e non prepararsi al mondo nuovo che ci attende. Siccome, «nessuno conosce quel giorno e quell'ora in cui Cristo verrà con grande potenza e gloria», tutti siamo invitati a tenerci pronti come servi laboriosi e vigilanti per la venuta del «Signore vostro».

La Parola diventa vita



VEGLIATE

All'inizio di questo nuovo anno liturgico chiediamo al Signore di renderci attenti e disponibili alla sua Parola, affinché possiamo essere pronti ad accoglierlo.

PREGHIAMO



Sei venuto nell'umiltà
della nostra natura umana,
hai portato a compimento
la promessa antica e
mi hai aperto la via dell'eterna salvezza.

Che io ti attenda, Signore, vigilante e pieno di speranza,
poiché del tuo ritorno non conosco il momento.

